

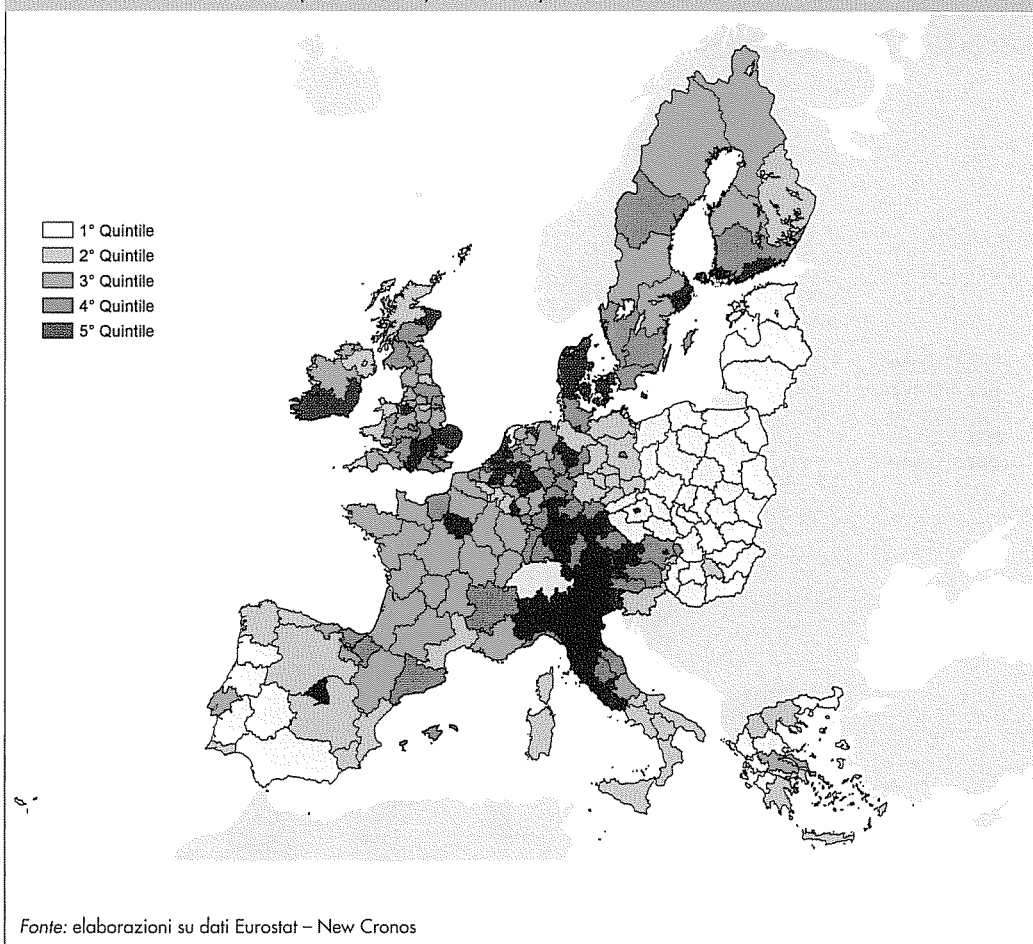
Distribuzione dei divari sul territorio dell'UE-25

La comparazione nei livelli di benessere delle regioni europee viene comunemente effettuata in termini di Pil pro-capite espresso in standard di potere d'acquisto (SPA), sebbene l'uso di questo unico indicatore – oltre ai limiti noti dell'utilizzo delle parità dei poteri d'acquisto nei confronti tra Paesi (cfr. Quinto Rapporto del DPS 2001-2002, pp. 28-29) – trascuri ulteriori dimensioni di disagio economico e sociale da valutare nell'analisi dei processi di sviluppo. Il Pil pro-capite espresso in termini di SPA è l'indicatore utilizzato dalla Commissione europea per l'allocazione delle risorse comunitarie alle regioni arretrate¹⁶.

Analisi territoriale
dei divari di Pil
pro-capite

La figura I.21 mostra la distribuzione territoriale nell'UE-25 del prodotto pro-capite regionale, misurato in SPA, in quintili per l'anno 2000. Emerge un'agglomerazione delle regioni più ricche lungo l'asse che collega le aree del

Figura I.21 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL PRODOTTO PRO-CAPITE REGIONALE NELL'UE-25 (UE-25 = 100, anno 2000)



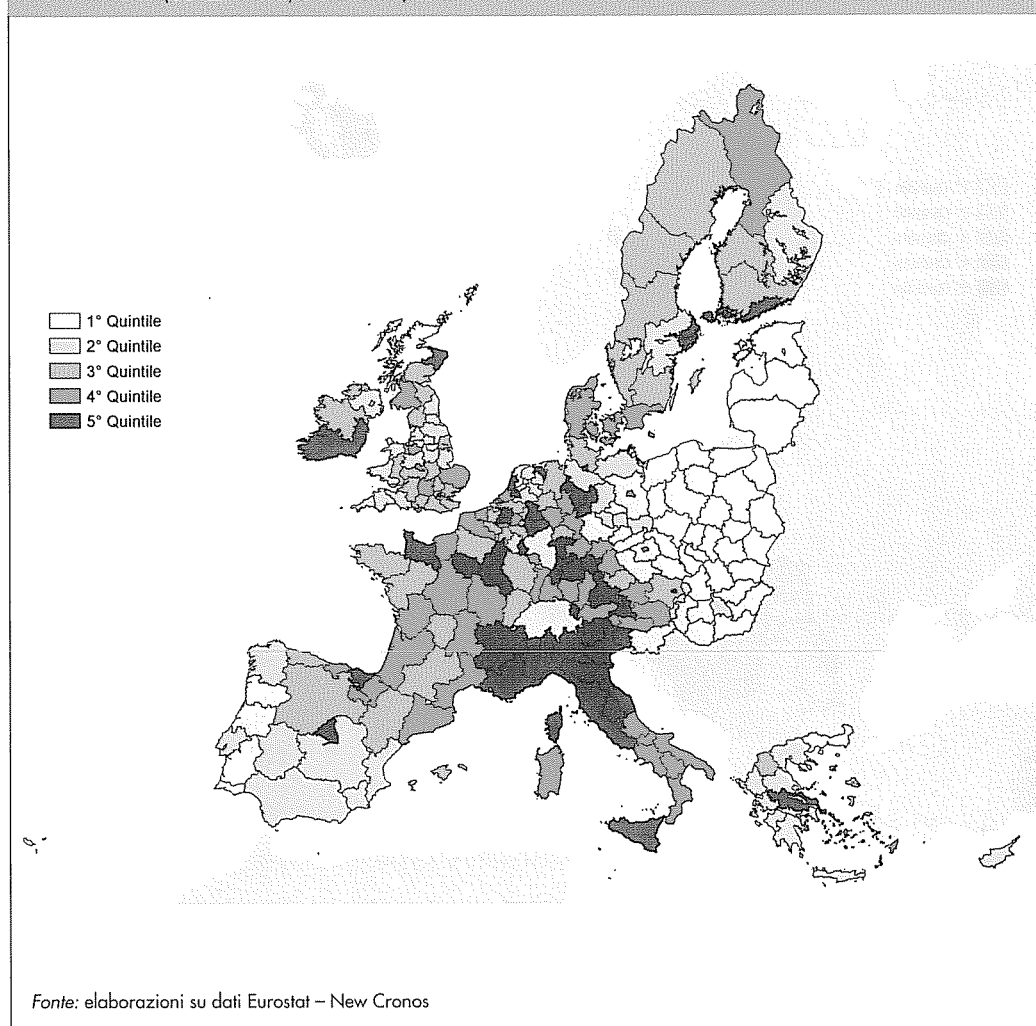
¹⁶ L'attuale criterio di ammissibilità al sostegno Obiettivo 1 si basa sul Pil pro-capite regionale espresso in standard di potere d'acquisto (SPA) degli ultimi tre anni disponibili, che deve essere inferiore al 75 per cento della media comunitaria.

Centro-Nord d'Italia ai Paesi del Centro Europa (Austria, Germania, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo) fino alle regioni meridionali del Regno Unito e dell'Irlanda. Tra le regioni che appartengono al quintile con il più elevato prodotto pro-capite troviamo anche le aree con le capitali dei principali Stati dell'Unione.

Le regioni più povere si collocano generalmente nelle aree periferiche dell'Europa meridionale e orientale, come il Sud d'Italia, la Grecia, le regioni sud-occidentali della Spagna, il Portogallo (esclusa Lisbona) e i nuovi Paesi membri.

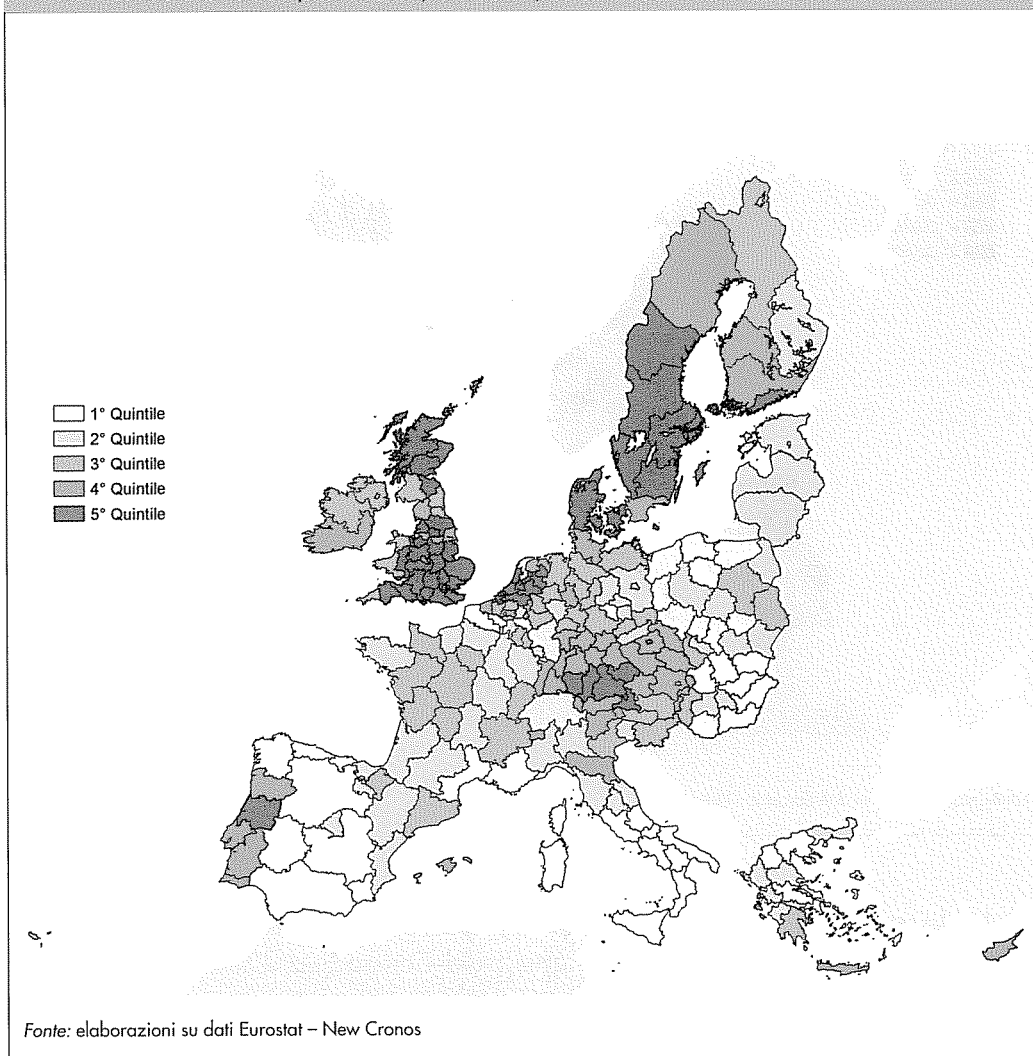
Il prodotto pro-capite regionale può essere scomposto nelle seguenti componenti: la produttività del lavoro (Pil in SPA per occupato), il tasso di occupazione (definito come rapporto tra occupazione totale e popolazione tra 15 e 64 anni), e il rapporto tra la popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni) e la popolazione totale.

Figura I.22 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA PRODUTTIVITÀ NELLE REGIONI DELL'UE-25
(UE-25 = 100; anno 2000)



Le figure I.22, I.23, I.24 mostrano la distribuzione spaziale delle tre variabili sul territorio dell'UE-25. L'analisi evidenzia non solo come esistano forti differenze nei fattori di competitività e di ritardo delle regioni europee, ma anche come tali fattori tendano ad aggregarsi in *cluster* territoriali.

Figura I.23 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL TASSO DI OCCUPAZIONE REGIONALE NELL'UE-25 (UE-25 = 100; anno 2000)

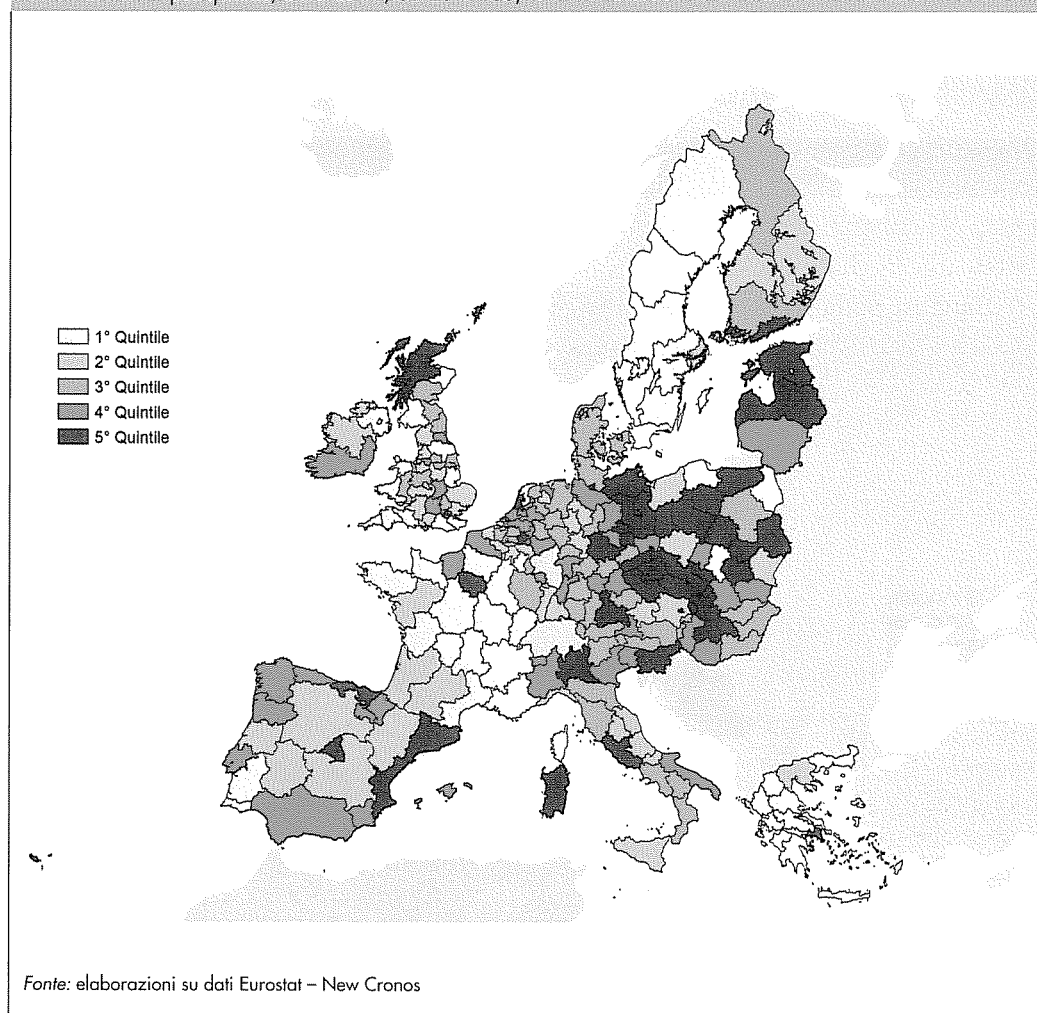


Una parte rilevante delle disparità regionali in termini di prodotto pro-capite sono da attribuire ai divari di produttività (fig. I.22).

La produttività è più elevata nelle regioni del Centro Europa, dell'intera Italia e dell'Irlanda e nelle aree delle capitali dei principali Stati dell'Unione, mentre è ridotta nelle regioni più povere del Portogallo, della Grecia, della Spagna, del Regno Unito, della Germania e dei nuovi Paesi membri. Si noti che le regioni del Sud, al contrario di quanto avviene nelle altre aree arretrate, registrano una produttività relativamente elevata.

Analisi territoriali dei
divari di produttività

Figura I.24 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE IN ETÀ ATTIVA (15-64 ANNI) E LA POPOLAZIONE TOTALE (Pil pro-capite regionale in SPA per quintile, anno 2000, UE-25 = 100)



Analisi territoriale
delle disparità del
tasso di occupazione

La distribuzione spaziale del tasso di occupazione (fig. I.23) tende invece a sfavore le regioni Mediterranee, come quelle del Centro-Sud d'Italia, della Francia meridionale e della Spagna, dove per ragioni socio-culturali i tassi di occupazione femminili sono particolarmente bassi. Al contrario, anche per le stesse regioni, i tassi di occupazione sono alti in molti Paesi dell'Europa settentrionale e centrale.

Complessivamente, le fig. I.22 e I.23 mostrano come in Europa vi siano due modelli opposti di produzione della ricchezza: uno si basa su alti livelli di produttività riferiti a un numero di occupati relativamente limitato, come in alcune regioni dell'Italia e della Francia, l'altro si basa su un elevato numero di lavoratori che occupano posizioni lavorative a relativamente bassa produttività, come avviene in alcune regioni del Regno Unito e del Portogallo¹⁷.

¹⁷ L'analisi potrebbe tuttavia risentire delle difficoltà legate alla misurazione di queste variabili, più ampie a livello regionale: è il caso, per esempio, del tasso di occupazione a causa dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro.

La figura I.24 mostra la distribuzione spaziale sul territorio dell'UE-25 del rapporto tra la popolazione in età attiva (15-64 anni) e la popolazione totale.

Rispetto alle due precedenti componenti - produttività e tasso di occupazione - tale variabile non mostra un forte legame con il Pil pro-capite. Tra i Paesi che presentano un basso livello relativo del rapporto si osservano in particolare la Francia (con una elevata percentuale di popolazione di 0-14 anni sul totale della popolazione, anche rispetto alla media UE-25) e la Svezia (con elevate percentuali di popolazione di 0-14 anni e di 65 anni e più sul totale della popolazione, rispetto alla media UE-25).

L'analisi della scomposizione del prodotto pro-capite regionale nelle sue componenti è anche condotta distinguendo i valori medi delle tre variabili per differenti fasce di reddito (tav. I.5).

Distribuzione
territoriale del
rapporto tra la
popolazione in età
attiva e la
popolazione totale

Scomposizione del
prodotto pro-capite
nei suoi fattori

Tavola I.5 - SCOMPOSIZIONE DEL PIL PRO-CAPITE REGIONALE IN PPA NELL'UE-25
(valori medi; anno 2000)

	Numero regioni	Pil pro-capite regionale in PPA	Produttività	Tasso di occupazione	Popolazione di 15+64 anni sul totale della popolazione
(UE-25 = 100)					
Pil pro-capite regionale in PPA inferiore al 75% della media UE-25	69	55	61	89	100
Pil pro-capite regionale in PPA compreso fra il 75% e la media UE-25	72	90	93	98	98
Pil pro-capite regionale in PPA superiore alla media UE-25	111	129	120	107	100

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat - New Cronos

Le variabili che mostrano un forte legame con il Pil pro-capite sono il tasso di occupazione e soprattutto la produttività, mentre il rapporto tra la popolazione in età attiva e la popolazione totale registra una debole variazione tra fasce di reddito. La produttività nelle aree con un livello del Pil pro-capite in SPA inferiore al 75 per cento della media UE-25 è circa la metà di quella delle aree più ricche. Il tasso di occupazione delle regioni più povere è circa l'80 per cento di quello delle aree più ricche.

Se si limita l'analisi alle attuali regioni Obiettivo 1 dell'UE-15, si osserva, d'altronde, come esistano dei meccanismi di compensazione tra livelli di produttività e livelli del tasso di occupazione che agiscono prevalentemente per Paese (tav. I.6). Solo la Spagna e soprattutto l'Italia presentano alcune regioni Obiettivo 1 con un tasso di occupazione inferiore al 75 per cento della media UE-25. Al contrario, questi Paesi non hanno regioni con un livello di produttività inferiore alla soglia del 75 per cento.

Tavola I.6 - FOCUS SULLE ATTUALI REGIONI OBIETTIVO 1 DELL'UE-15
(anno 2000, UE-25 = 100)

Produttività inferiore al 75 per cento della media UE-25		
	Numero regioni Ob. 1	Popolazione (migliaia)
Austria	1	278
Germania	5	9.003
Grecia	3	1.531
Portogallo	6	6.788
Totale	15	17.600
<i>Totale Ob. 1</i>	<i>60</i>	<i>85.742</i>
Tasso di occupazione inferiore al 75 per cento della media UE-25		
	Numero regioni Ob. 1	Popolazione (migliaia)
Spagna	1	7.238
Italia	6	13.471
Totale	7	20.708
<i>Totale Ob. 1</i>	<i>60</i>	<i>85.742</i>

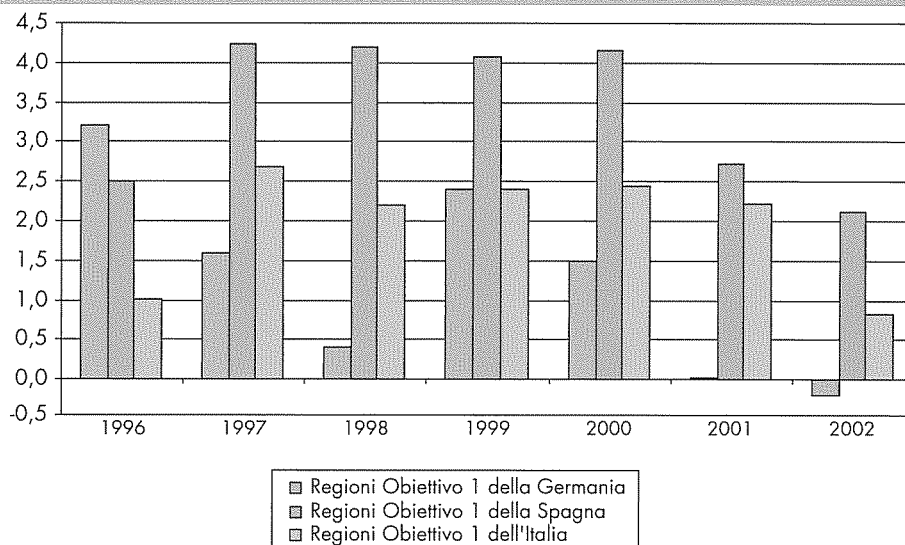
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat - New Cronos

Dinamiche di crescita nelle regioni Obiettivo 1 dell'Italia, della Germania e della Spagna

L'analisi di una economia con forti disparità territoriali di sviluppo richiede strumenti specifici per l'esame dei processi di convergenza. Differenze regionali significative, in termini di divari di sviluppo e di numerosità della popolazione interessata, sono riscontrabili in tre grandi Paesi dell'UE-15: l'Italia, dove il ritardo del Sud è una questione presente sino dal momento della riunificazione del Paese nella seconda metà dell'800; la Germania, nella quale il problema si pone nei nuovi Länder orientali; e infine la Spagna, dove regioni con elevati livelli di sviluppo, come l'area di Madrid, la Catalogna e i Paesi Baschi, si contrappongono alle aree in ritardo dell'Extremadura e dell'Andalusia. Nel complesso, in questi tre Paesi europei l'attuale popolazione Obiettivo 1 supera i 14 milioni di abitanti¹⁸.

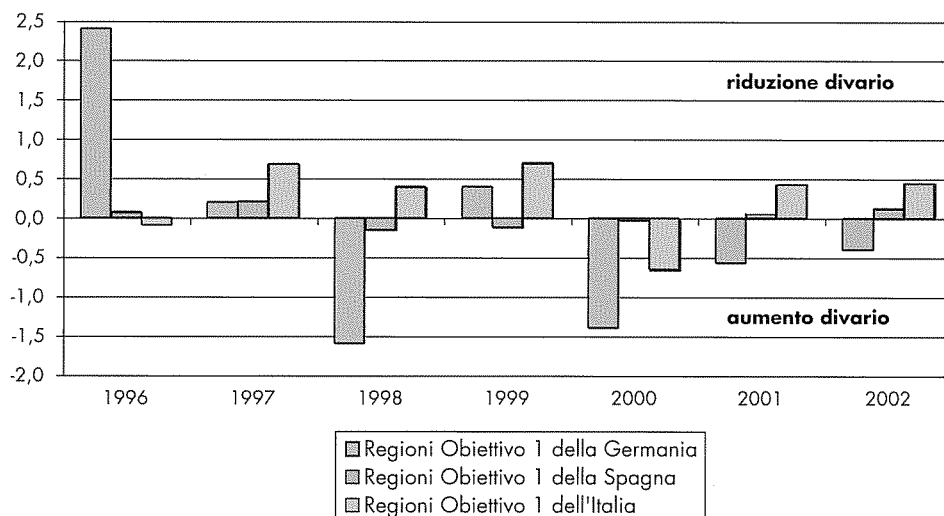
Nella seconda metà degli anni Novanta le aree Obiettivo 1 dell'Italia, della Germania e della Spagna hanno mostrato tassi di crescita del Pil positivi, sebbene differenziati tra Paesi (Fig. I.25): mentre le regioni Obiettivo 1 della Spagna e dell'Italia hanno registrato una dinamica elevata, quelle della Germania sono cresciute a un passo più lento, che è diventato negativo all'inizio del 2000.

¹⁸ Nel periodo 2000-2006, la popolazione nelle regioni Obiettivo 1 della Spagna (Galicia, Principado de Asturias, Castilla y León, Castilla-La Mancha, Extremadura, Comunidad Valenciana, Andalucía, Murcia, Ceuta y Melilla, Canarias) è pari a circa 23 milioni di abitanti, il 59 per cento della popolazione totale. Per l'Italia, la popolazione nelle regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) è pari a 19 milioni di abitanti, il 34 per cento della popolazione totale. Per la Germania la popolazione nelle regioni Obiettivo 1 (Brandenburg, Mecklenburg-Vorpommern, Chemnitz, Dresden, Leipzig, Dessau, Halle, Magdeburg, Thüringen) è pari a 14 milioni di abitanti, il 17 per cento della popolazione totale. Segue la Grecia con circa 10,5 milioni di abitanti nelle regioni Ob.1 (che corrispondono al totale della popolazione).

Figura I.25 - CRESCITA DEL PIL NELLE AREE OBIETTIVO 1 DELL'ITALIA, DELLA GERMANIA E DELLA SPAGNA (Variazioni percentuali annue a prezzi costanti)

Fonte: Conti economici territoriali dei vari Paesi

Le traiettorie di crescita delle regioni Obiettivo 1 hanno risentito degli andamenti a livello nazionale (fig. I.26): se si considera la differenza tra i tassi di crescita regionali e quelli medi nazionali, si osserva che processi di convergenza verso le aree più ricche sono in atto unicamente in Italia, dove nel periodo considerato le regioni Obiettivo 1 crescono in media di 0,3 punti percentuali l'anno più del resto del Paese. Al contrario, il forte tasso di crescita registrato nelle regioni spagnole Obiettivo 1 è in linea con quello medio nazionale, mentre in Germania i divari di crescita tendono ad ampliarsi.

Figura I.26 - DIFFERENZIALE DI CRESCITA DELLE AREE OBIETTIVO 1 RISPETTO ALLA MEDIA PAESE IN GERMANIA, SPAGNA E ITALIA (differenza fra variazioni percentuali annue del Pil a prezzi costanti)

Fonte: Conti economici territoriali dei vari Paesi